LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Giornata storta dei liguri a Marassi, un po' d'ossigeno per la squadra emiliana

SORPRESA A GENOVA, IL BOLOGNA VINCE

Dopo un minuto Chiodi sfrutta un errore di Matteoni e segna, poi realizza ancora nel finale - Fischi e insulti ai genoani - Il Bologna non andava in gol su azione dal 24 novembre scorso

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 3 aprile.

Il Genoa o, per essere esatti, il suo stopper Matteoni, commette un errore imperdonabile dopo appena un minuto di gioco e offre al Bologna, che non si lascia sfuggire l'occasione, la vittoria su un piatto d'argento, ribadita nel finale da un altro gol, ancora di Chiodi, e anche questo propiziato da una distattenzione collettiva della difesa rossoblù. Il Bologna, che non segnava su azione manovrata dal 24 novembre dello scorso anno, allorché vinse sul campo neutro di Cosenza contro il Catanzaro, ringrazia per i due preziosissimi punti, un autentica boccata di ossigeno per la sua anemica classifica, mentre la squadra di Simoni vede svanire i suoi propetti di partecipazione alla Coppa Uefa (« Non ne voglio più sentir parlare, quanto meno per cabala », ha detto il trainer a fine gara) e si becca una sonora fischiata dei suoi tifosi, infiammazzata da isolate grida di «vendut, venduti» che, per la verità, riteniamo senza alcun fondamento.

Le giornate storte capitano a tutti, e questa volta è toccata al Genoa. Subito, fin dalle primissime battute. Il Bologna si lancia nella metà campo genoana, ma la palla finisce in fallo laterale e Ogliari, sulla rimessa, appoggia a Matteoni. Palla facile e controllabilissima, ma lo stopper non trova niente di meglio che fare un... precisissimo passaggio a Chiodi, quasi al limite dell'area. Per l'ala sinistra è un invito a nozze: stringe verso il centro, liberissimo, e infila Girardi con un rasoterra secco e preciso.

Per il Genoa è una botta imprevista, dalla quale non si riprenderà più, e il Bologna cerca di approfittare dello stordimento del rossoblù per tentare il colpaccio. Si vede che gli uomini di Simoni sono frastornati, specialmente Matteoni (il « vecchio » Clerici appare irresistibile, contro di lui) e Ghetti, che non indovina un contrasto né azzecca un passaggio o un tiro. Ma non è che gli altri facciano molto meglio.

Soltanto dopo una ventina di minuti il Genoa riacquista un po' di grinta, anche se il gioco continuerà a non vedersi per tutta la gara: comunque Pruzzo e soci cominciano a macinare azioni su azioni, ma i loro tentativi finiscono invariabilmente fuori bersaglio. Pruzzo è meno abile che in altre occasioni, Basilico è evanescente, il centrocampo pasticcia e non finisce. La spinta offensiva la danno uno scatenato Damiani, che Roveroni non controlla se non con molti falli, l'avanzato Ogliari, il «libero» Onofri, che esce dalla sua metà campo per appoggiare il gioco. Ma Mancini è impegnato seriamente solo al 37', allorché devia con sicurezza in corner una bella girata al volo di Ghetti. Poi, nel finale del tempo, due contropiedi del Bologna non fruttano il raddoppio solo per la bravura di Girardi: negli anni spagni lasciati dal Genoa a centrocampo si inserisce prima Massimelli (43') il quale si presenta solo davanti a Girardi, che avanta con una arditissima uscita; poi (45') si anoda un'azione Chiodi-Clerici-Chiodi, liberato davanti al portiere più da un nuovo errore di Matteoni che dal passaggio del centravanti, ma ancora Girardi volta in tuffo per deviare in angolo.

Il Bologna si ripresenta in campo, nella ripresa, sempre bene arroccato nella sua metà campo, dove avettano Maselli e, soprattutto, Massimelli, instancabili nell'interdizione e nell'appoggio, mentre davanti a Mancini non abbada tanto per il sottile: palla respinta alla buona, purché lontano, non importa se sugli spalti, tanto da prendere un po di fiato. Il Genoa (Simoni ha sostituito Matteoni con Maggiori, migliorando un po' le cose in difesa) «aggredisce» letteralmente il Bologna, ha un «forcing» impressionante per la carica agonistica da cui è sorretto, e per quasi mezz'ora gli ospiti sono costretti nella loro metà campo.

La gradinata nord non cesse per un secondo di incitare il Genoa, il peraggio sembra dover arrivare da un momento all'altro, perché Damiani è un folletto irresistibile e Ogliari manda avanti palloni su palloni. Ma Mancini, che non è Girardi, e non ha Fortuna quando, al 63', riesce a deviare di piede una conclusione di Pruzzo (più mobile rispetto al primo tempo) su passaggio di Damiani. Il gol sembra nell'aria, ma non viene.

Verso la mezz'ora il Genoa perde la sua carica agonistica, la lunga fiammata si spegne. Coraggiosi rinforza la difesa facendo entrare Valmassoi al posto di Romparati. Il Bologna riesce a riportare il gioco a centrocampo, forse anche la stanchezza appanna un po' le idee di rossoblù. Cassi, su un non pericoloso contropiede, i petroniani raddoppiano, all'84'. Secondini ferma falosamente Chiodi, sulla sinistra. Masselli batte la punizione, che spiove in piena area. Secondini è fermo, gli altri difensori lo imitano, Chiodi si avventa sulla palla, e di testa la gira, imparabilmente, nell'angolo a destra di Girardi.

Due gol per il Bologna, in una sola partita, sembrano proprio un miracolo, invece non sono che la stranezza del calcio, e un grosso passo quindi per la salvezza. Per il Genoa, al contrario, forse rappresentano l'addio ad ambizioni che gli ultimi risultati avevano avvalorato con una buona dose di fondatezza. Sul risultato, comunque, c'è poco da recriminare: c'è solo da recitare il «mea culpa».

Giorgio Bidone

Chiodi, due gol a Marassi

Genoa 0
Bologna 2

GENOA: Girardi: Secondini, Ogliari; Onofri, Matteoni (dal 46' Maggiori) Castronaro; Damiani, Avogadro, Pruzzo, Ghetti, Basilico.

BOLOGNA: Mancini; Roversi, Cresci; Cresser, Garuti, Maselli; Rampanti (dal 79' Valmassoi), Massimelli, Clerici, Paris, Chiodi.

ARBITRO: Agnolin.

RETI: Chiodi al 1' e all'84'.

Samp, è un punto d'oro (potevano essere due)

A Verona i blucerchiati non hanno osato cercare l'"en plein"

(Dal nostro inviato speciale)
Verona, 3 aprile.

Un punto d'oro, come la vittoria di Verona, ma giudicando le cose dalla prospettiva blucerchiata non si sa sia più opportuno rallegrarsi per questo pareggio avanti tutta per la salvezza oppure rammaricarsi per non aver osato cercare addirittura l'en-plein. La squadra di Beraldini infatti non si troverà mai più davanti un'avversario equilibrato come il Verona privo di Negrisolo, Busatta e Macatti e non avrà quindi mai più un'occasione così favorevole per ottenere una vittoria in trasferta che a questo punto del campionato vale certamente doppio.

Malgrado il prodigarsi di Zigoni — sempre su livelli da migliore in campo — e l'involontaria collaborazione di Zecchini che è stato per il contravanzi veronese Luppi un ostacolo soltanto oltre che breve, ha anche fortuna quando, al 63', riesce a deviare di piede una conclusione di Pruzzo (più mobile rispetto al primo tempo) su passaggio di Damiani. Il gol sembra nell'aria, ma non viene.

Verso la mezz'ora il Genoa perde la sua carica agonistica, la lunga fiammata si spegne. Coraggiosi rinforza la difesa facendo entrare Valmassoi al posto di Romparati. Il Bologna riesce a riportare il gioco a centrocampo, forse anche la stanchezza appanna un po' le idee di rossoblù. Cassi, su un non pericoloso contropiede, i petroniani raddoppiano, all'84'. Secondini ferma falosamente Chiodi, sulla sinistra. Masselli batte la punizione, che spiove in piena area. Secondini è fermo, gli altri difensori lo imitano, Chiodi si avventa sulla palla, e di testa la gira, imparabilmente, nell'angolo a destra di Girardi.

Due gol per il Bologna, in una sola partita, sembrano proprio un miracolo, invece non sono che la stranezza del calcio, e un grosso passo quindi per la salvezza. Per il Genoa, al contrario, forse rappresentano l'addio ad ambizioni che gli ultimi risultati avevano avvalorato con una buona dose di fondatezza. Sul risultato, comunque, c'è poco da recriminare: c'è solo da recitare il «mea culpa».

Verona 2
Sampdoria 2

VERONA: Superchi; Logozzo, Sirena; Guidolin, Bachlechner, Giubertoni; Fiaschi, Maddè, Luppi, Frenzot, Zigoni.

SAMPDORIA: Cacciatori; Amenta, Ferroni; Valente, Zecchini, Lippi; Saltutti, Bedin, Chiorri (dal 54' Brescianì), Savoldi, Tuttino.

ARBITRO: Bergamo

RETI: Chiorri al 14', Luppi al 32', Tuttino al 42', Fiaschi al 49'.

In salvo un 2 a 2 che alla luce dei risultati delle altre pericolanti — Bologna a parte — valgono quanto un successo pieno.

La Samp, come si è già detto, è andata in vantaggio per prima dopo 14 minuti di gioco praticamente nella prima occasione in cui è riuscita a avvicinarsi dalla parte opposta rispetto del Verona di Zigoni. Guidolin ha interpretato con un fallo una discesa di Bedin a 25 metri dalla porta e l'arbitro Bergamo ha comandato una punizione diretta. Il primo tiro eseguito malfermente da Savoldi è stato fatto rientrare perché un corno della barriera veronese si era mosso prima del tempo. Alla seconda esecuzione Savoldi ha toccato corto a Chiorri che ha indovinato un perfetto tiro ad effetto di sinistro che ha mandato il pallone a carambolare sul palo alla sinistra di Superchi per infilarsi in rete dalla parte opposta.

I blucerchiati hanno sfiorato addirittura il 2-0 alla mezz'ora, quando su punizione di Valente Saltutti in tuffo ha impegnato Superchi che ha perso la palla e Chiorri ribattendo ha tirato in bocca al portiere.

Due minuti dopo con la complicità di un'incertezza di Zecchini il Verona ha raggiunto il pareggio. Servito da Guidolin dopo una rimessa laterale, Luppi invano tallonato dallo stopper blucerchiato ha potuto portarsi verso il centro in zona di tiro e battere imparabilmente Cacciatori con una gran stangata di destro all'incrocio dei pali. Un regalo della difesa sampdoriana controbilanciato dieci minuti dopo da un'altrettanto madornale incertezza del Verona. Al 42' infatti dalla posizione di ala destra Bedin ha effettuato un cross sul quale sono saltati, mancando entrambi l'intervento, sia Saltutti che Logozzo. Il portiere veneto Superchi è rimasto ingannato da questo sviluppo dell'azione ed è restato pietrificato immobile quando il pallone, proseguendo la sua corsa, è giunto a Tuttino, che lo ha facilmente fatto spiovere in rete.

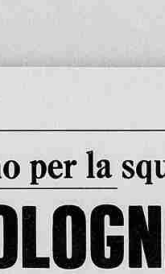
La riscossa del Verona ha raggiunto il suo obiettivo al 65' centro di Sirena dalla destra (ma Tuttino dov'era?), colpo di testa di Lippi che Cacciatori con la punta delle dita devia sul palo, arriva in corsa Fiaschi che mette nella rete incustodita. I giovani veronesi hanno prodotto sullo slancio ancora per qualche minuto cercando di capovolgere il risultato, ma poi quando la loro incente difesa ha ripreso ad esibirsi in errori in serie hanno preferito rinlegare anche loro a metà campo ed accontentarsi d'interferire ogni tanto solo per una questione di forma nell'irritante ma utile melina della Samporia.

Dopo il 64' (tiro di Luppi a lato su servizio di Zigoni) il mio taccuino non reca altre annotazioni. Non c'era niente da scrivere e non c'è quindi ora niente altro da aggiungere.

Gianni Pignata

Un Rivera formato super ma al Milan non basta

La Roma conquista il pareggio a tempo scaduto con un gol di Pellegrini



Milano. Biasiolo realizza il gol del Milan (Telefoto Ansa)

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 3 aprile.

Proponiamo che il Comune premi non soltanto i cinquantenni della «Stramilano» — impegnati a respirare aria buona lungo le strade del centro — ma anche i trentamila che hanno spiccato l'ieri pomeriggio a San Siro. Per due motivi: innanzitutto per il primo tempo, che potrebbe essere inserito in una antologia dal titolo « come non si gioca a calcio »; il secondo per la buggeratura rimediata dal Milan a tempo scaduto dopo lungo cincischiare con una botta dell'ultimo arrivato, Pellegrini, per niente disposto ad adeguarsi al ritmo generale. Di fronte a due situazioni simili qualsiasi tifoso si sarebbe messo a fischiare e ad urlare: i trentamila di San Siro hanno incassato e se ne sono andati. Autentici sportivi? No, semplici vittime di una situazione che non hanno certo voluto ma che devono domenicalmente accettare.

Col Milan attuale non si scappa: stavolta i rossoneri erano riusciti ad andare in vantaggio e nell'aria aspieme al profumo della primavera c'era la sensazione che la squadra di Rocco ripetesse il successo ottenuto in febbraio a spese della Sampdoria. A tempo scaduto, invece, ecco il bolide del giovane Pellegrini, che Liedholm aveva gettato in campo per sostituire l'acciaccato Boni. Una beffa per il Milan, che tutto sommato aveva imposato il gioco con maggior ordine rispetto agli avversari, coordinato da un Rivera che appariva sprecato in mezzo a tanta mediocrità.

Cinque passaggi del capitano sono stati decisamente bellissimi, alcuni suoi passi di danza hanno dato l'impressione che, ritrovata la serenità (con le assicurazioni sul suo futuro), Gianni possa dare ancora molto al Milan. Qualcuno, riferendosi alla minaccia di multa avanzata da Rivera nei confronti che tornato dal castello di Cozzo allo 3 del mattino dopo essersi stato ospite di padre Eligio) ha avanzato l'ipotesi che Rivera dovrebbe uscire più spesso di sera se poi gioca al livelio di oggi.

Peccato che Rivera sia stato l'unico a brillare in un Milan assai ordinario e scontato nel primo tempo, più disinvolto nella ripresa ma pur sempre incalnaiato sulla strada della mediocrità. Il generoso prodigarsi di Biasiolo, qualche ottima incursione di Sabadini, gli appoggi non sempre precisi di Bigon, le sfuriate piuttosto vane di Calloni sono state fra le poche note positive di una squadra destitiuta a salvarsi col fiatone e con la collaborazione di che le sta alle spalle.

Dall'altra parte, una Roma ancora più modesta, il cui trattran è addirittura disarmante: se voleva addormentare anche il Milan bisogna ammettere che c'è riuscita in pieno. Qualche spunto di Conti, alcune incursioni dalle retrovie hanno ravvivato, ma non troppo, il gioco di un complesso che non più nulla ha da chiedere al campionato e che lo dimostra fin troppo sfacciatamente. Dicono che in trasferta i giovani leoni di Liedholm non raggiacono con lo stesso ardore casalingo: se occorrerà la prova del nove, eccola da San Siro.

Le note dell'incontro riguardano una traversa di Bigon (al 19' sul trasversale di Rivera e colpo di testa del veneto), una punizione di Di Bartolomei che ha scosso la rete di Albertosi come se il pallone fosse entrato; quindi nella ripresa il gol di Biasiolo (al 5': rovesciata di Calloni, corta respinta di Conti, rabbiosa e rischiosa entrata di Biasiolo con moderate proteste dei romani per un presunto fallo dello stesso milanista sul portiere). Successivamente due occasioni sprecate da Calloni e dall'immaturo Vincenzi — soltanto Capello ha giocato peggio di lui — quindi: 12 secondi dopo il 90' ecco il diagonale di Pellegrini da 20 metri.

Giorgio Gandolfi

Milan 1
Roma 1

MILAN: Albertosi; Sabadini, Maldera; Turone, Bet, Biasiolo; Bigon, Capello, Vincenzi, Rivera, Calloni.

ROMA: P. Conti; Peccenini, Chinellato; Soni (dal 73' Pellegrini), Santarini, Menichini; B. Conti, Maggiora, Di Bartolomei, De Sisti, Prati.

ARBITRO: Trinchieri.

RETI: Biasiolo al 51' e Pellegrini al 90'.

L'Inter nel finale battuta dalla Lazio

Roma, 3 aprile.

La volontà e una maggiore determinazione nel cercare il successo sono state le armi più efficaci della Lazio, meritatamente vittoriosa sull'Inter con due reti afgiate da Giordano contro una messa a segno da Libera. Una traversa colpita da Manfredonia, un calcio di rigore fallito da Viola e tante occasioni mancate di un soffio traducono in cifre la netta superiorità dimostrata dagli uomini di Vinicio. L'Inter, oltre al gol del momentaneo pareggio e una traversa centrata da Mazzola, è riuscita a combinare ben poco per meritarsi un risultato diverso.

Solo nel primo tempo i nerazzurri sono riusciti a tenere il passo degli scatenati avversari. Nella ripresa sono letteralmente crollati rischiando una punizione più severe. Tuttavia c'è da rilevare che ancora una volta i bianconeri, pur costruendo una notevole mole di gioco, non hanno pienamente convinto nelle conclusioni e rete correndo il pericolo di restare beffati del pareggio, evitato all'82' con il secondo gol di Giordano.

La partita nel complesso ha offerto ben poco sul piano del gioco, anche se è rimasta sempre agonisticamente viva riservando molte emozioni al pubblico dell'Olimpico. La Lazio ha saputo conquistare con maggiore autorità la zona centrale del campo con un «super» Cordova, coadiuvato dal dinamismo di Martini e Agostini nelli molto abili nello sfruttare le fasce laterali, Manfredonia e Ammoniaci, piazzati rispettivamente su Anastasi e Libera, annullavano le punte interiste consentendo a Wilson di spadroneggiare nella sua area. I nerazzurri replicavano con un ottimo Oriali, che Viola non riusciva a contenere e con l'estro Facchetti, sempre pericoloso nel suoi affondi in avanti.

Troppo poco per bilanciare la foga agonistica dei bianconazzurri, i quali andavano a beraglio al 5' sfruttando uno sfortunato rimpallo sulla faccia di Facchetti: la palla, colpita da Garlaschelli in mezza rovesciata, batteva sul volto del difensore interista e schizzava verso Giordano, che segnava comodamente con Boden abbiancato.

L'Inter si produceva in una bella reazione costringendo i bianconazzurri a difendersi con qualche affanno. Al 16' Mazzola sfiorava il pareggio colpendo la traversa, ma un minuto più tardi Cordova, solo davanti a Boden, mancava la facilissima occasione del raddoppio. L'errore del laziale rimeteva in bilico il risultato e infondeva nuovo coraggio agli ospiti che al 28' segnavano fortunosamente. Come era avvenuto in precedenza per la marcatura di Giordano) con Libera, il quale deviava involontariamente un tiro di Anastasi spiazzando nettamente Pulici. La Lazio accusava il colpo, si disuniva, ma l'Inter non sapeva approfittarne.

La ripresa si giocava a senso unico, con i laziali lanciati alla disperata rincorsa verso il successo che si faceveno sfuggire in un primo tempo con Viola, il quale lo calciava al 65' un rigore (fallo di mano di Facchetti su tiro di Cordova) tra le braccia di Boden. Il «morbo del bianconazzurri» ha vacillato ma non è crollato. Gli uomini di Vinicio riprendevano a martellare ai fianchi gli esausti avversari e a otto minuti dalla fine riuscivano a trovare il colpo vincente: su cross di Badiani, Garlaschelli toccava abilmente di tacco verso Giordano, che scagliava la palla in rete da corta distanza. La traversa centrata da Manfredonia all'86' suggellava definitivamente il legittimo successo dei padroni di casa.

Mario Bianchini

Lazio 2
Inter 1

LAZIO: Pulici; Ammoniaci, Martini; Wilson, Manfredonia, Cordova; Garlaschelli, Agostinelli, Giordano, Viola, Badiani.

INTER: Bordon; Canuti, Fedele; Oriali, Gasparini, Facchetti; Anastasi, Merlo, Mazzola, Roselli (dal 73' Pavone), Libera.

ARBITRO: Pieri.

RETI: Giordano al 5', Libera al 28', Giordano all'8'.

Il Cesena sbaglia un rigore e poi il Napoli lo condanna

(Dal nostro inviato speciale)
Cesena, 3 aprile.

Il Napoli rischia con una tattica incredibilmente rinunciataria, poi passa con due gol stupendi realizzati dai suoi due attaccanti veri, i soli messi in campo da Pesaola. Sono due gol che rimettono le ultime speranze del Cesena di evitare la retrocessione. La vittoria serve al Napoli per agganciare la Fiorentina al terzo posto della classifica, e serve anche per incontrare con il morale alle stelle i « terribili » belgi dell'Anderlecht per la prima partita di semifinale della Coppa delle Coppe. Perché è proprio ai match di mercoledì pomeriggio che guardano oggi gli azzurri di Pesaola. Per loro il campionato ha detto tutto o quasi tutto. Il terzo posto è un « posto Uefa » è il massimo traguardo, e pensiamo che sia ormai un traguardo raggiunto.

Attendendo l'Anderlecht Pesaola prende oggi le sue decisioni: lascia a riposo Chiarugi con la scusa di un leggero malanno muscolare, e tiene in panchina anche Massa, dichiarandolo « raffreddato ». Poi Massa gioca in finale, ma Pesaola non ha potuto farlo giocare. Ha preferito Bruscolotti, una insuperabile ragnatela a fitodoso dei difensori: mette Vinzani che è un mediano nel ruolo di ala destra; ripresenta Orlandini come interno; preferisce, con compiti di mediano di spinta, il terzino Le Palma.

Contro un Napoli così protetto, il Cesena stenta a trovare la posizione. La squadra romagnola ha una voglia matta di vincere per coltivare le ultime speranze di salvezza, ed attacca con tutta la foga di cui è capace. Fruttuoso — almeno all'inizio — è soprattutto il ruolo di suggeritore, facendosi più avanti del solito per allianciare le punte che sono Macchi e Palese. Ma la volontà non basta. Gli capiti chiaiuolo, con ridol ed è difficile avvicinarsi a Carmignani. I tentativi di vincere, quanti, ma quasi mai efficaci. In controvelide diagaza Boggiero e Savoldi. I due non sono in giornata buona, ma hanno lunghi controlidi a disposizione e li percorrono tentando la sorpresa.

Già al primo minuto, da suggerimento di Orlandini, Speggiorin ha la porta spalancata davanti, ma sbaglia la conclusione e Boranga può parare. Il Cesena attacca, Napoli si difende, ed arrivismo al 18'. Avanza anche Oddi, lo stopper: centra un pallone, che Juliano intercetta con un bracciio. Fallo netto. Gussoni indica il dieco del rigore. Batte Frustagli di destro, Carmignani intulsce e respinge permettendo a Boranga di parare. La prova che per il Cesena non c'è speranza si ha sul finire del tempo, quando Palese colpisce la rete in diagonale. Carmignani ormai è fuori porta, ma la palla finisce a lato.

Nel bel mezzo dell'offensiva romagnola, viene il primo gol del Napoli. E' un gol stupendo: da poco entrato Massa al posto di Orlandini ed il gioco del Napoli prende quota anche in avanti. Proprio Massa allunga a Speggiorin, impegnato in azione offensiva. Il centro dell'ala è perfetto, come puntale è la rincorsa di Savoldi. La palla fila nell'angolo alto senza che Boranga possa intervenire: uno a zero al 65'.

Il colpo brucia le ultime speranze del Cesena, che rinuncia a lottare. Passano pochi minuti ed è Speggiorin a segnare ancora con un tiro diagonale da altre venticinque metri. Qui Boranga è in diletto, troppo fuori dai pali per intervenire. Fa due a zero e siamo al 74'. La partita è praticamente finita. Il Napoli controlla, non spreca energie superflue. Fra tre giorni arriviamo a «San Paolo» i belgi dell'Anderlecht. Inutile rischiare.

La gente di Romagna non ha neppure la forza di protestare. Vede i suoi andare nettamente alla deriva e limita la contestazione a qualche fischio. Cesena ormai è terra di conquista. Alle scarse attitudini tecniche si aggiungono ora demoralizzazione e sconforto. Tentare il recupero è praticamente impossibile.

Giulio Accatino

Cesena 0
Napoli 2

CESENA: Boranga; Benedetti, Beatrice, Oddi, Zecchini; Bittolo, Frustalupi, Macchi, Rognoni, Palese (dal 74' Bonci).

NAPOLI: Carmignani; Bruscolotti, Vavassori; Burgnich, Catellani, La Palma; Vinazzani, Juliano, Damiani, Orlandini (dal 62' Massa), Speggiorin.

ARBITRO: Gussoni.

RETI: Savoldi al 65' e Speggiorin al 74'.

In Catanzaro-Perugia

Maldera segna da 50 metri

Catanzaro, 3 aprile.

(g. g.) *E' stato un mezzo miragio. Ormai la Perugia, ospite a Catanzaro, resta sempre la stessa: buttonzia, la terapia che non si riesce ad applicare. Mancano, in pontata, il gol ed oggi, fallindo un rigore, il Catanzaro ha dimostrato che non riesce a far centro neppure dagli undici metri. C'è molto movimento a centrocampo, ma in area di rigore gli attaccanti e le mezze punte commettono errori in serie.*

Comunque, meglio un punticino che nulla. Anche se c'era stata una pressione costante, la partita il Catanzaro l'ha raddrizzata solo a due-tre minuti dalla fine, dopo avere incassato un gol e avere fallito, oltre ad altro occasioni, anche un rigore. Perugia aveva realizzato al 43' con Cinquetti.

Il vento è stato protagonista, nata buona, ma nulla lasciò che pilotare. Ha calciato Arbitrio sulla destra del portiere, ma il giovanissimo Pinti è riuscito a deviare in angolo. Al 65', da una punizione, Ha calciato Arbitrio sulla destra del portiere, ma il giovanissimo Pinti è riuscito a deviare in angolo. Al 65', da una punizione, Ha calciato Maldera ha calciato fortissimo in rete. Il pallone si è incuneato appena un proiettile alle spalle di Pinti.

Catanzaro 1
Perugia 1

CATANZARO: Pellizzaro; Silipo, Vasetti; Braca, Ranieri, Maldera; Arbitrio, Improta, Michesi, Boccolini (dal 61' Sperotto), Palanca.

PERUGIA: Pinti; Nappi, Ceccarini; Frosio, Berni, Pin; Scarpa, (dal 30' Amenta), Curzi, Novellino, Vannini, Cinquetti.

ARBITRO: Lapi.

RETI: Cinquetti al 43', Maldera all'80'.

Il Foggia va all'attacco ma la Fiorentina vince

Cinque gol e molte emozioni - Ottimo Antognoni

(Dal nostro corrispondente)
Foggia, 3 aprile.

(r. n.) La Fiorentina ha conquistato a Foggia due punti preziosi, che la rilanciano in classifica e l'avvicinano al traguardo della Coppa Uefa. Vi sono stati ben cinque gol, con molte emozioni per i venticinquemila spettatori presenti.

Al 14' di gioco la difesa viola è capitolata. Punizione di Domenghini, che ha trovato con precisione la testa di Ulivieri: per Mattolini non c'è stato niente da fare. Il gol sarebbe avere lanciato il Foggia, ma dopo soli tre minuti la Fiorentina ha riacciuffato i rossoneri. Un preciso cross di Marchi è stato raccolto di testa da Casarsa, che ha lanciato Desolati: quest'ultimo, in buona posizione, non ha avuto esitazioni ed ha messo in rete.

Al 21' la Fiorentina è passata in vantaggio. Antognoni, che oggi ha giocato una grossa partita, ha crossato sulla fascia laterale ed ha «pescato» Rastelli, che a sua volta ha scodellato la palla in area di rigore. La sfera ancora una volta è stata raccolta da Desolati, che ha portato così in vantaggio la sua squadra. Al 24' un errore grossolano di Sali ha messo in condizioni Casarsa di portare a tre i gol della Fiorentina: il terzino ha sbagliato un rilancio, che si è mutato in un vero appoggio per Casarsa, il quale da tre metri non ha fallito la mira.

Tutto pareva compromesso per il Foggia, ma al 27' i padroni di casa hanno ottenuto la seconda marcatura. La palla, scagliata da Nicoli per Domenghini, è stata respinta dalla traversa, ma l'ha ripresa Bergamaschi, che non ha fallito il bersaglio. A questo punto il Foggia ha sprecato almeno cinque palle-gol.

Il Foggia ha continuato per tutto l'arco dei secondi 45 minuti a premere per ottenere il gol del pareggio. E' stata però una pressione senza una minaccia rigolasta, sì è cercato il gol anche con tiri da lontano, finiti tutti fuori bersaglio. Non è stato quindi difficile per la Fiorentina ed assicurare la Fiorentina condurre in porto il risultato.

Foggia 2
Fiorentina 3

FOGGIA: Memo; Gentile (dal 46' Colla), Sali; Pirazzini, Bruschini, Scala; Domenghini, Bergamaschi, Olivieri, Del Neri, Nicoli.

FIORENTINA: Mattolini (dal 45' Ginulli); Tendi, Marchi; Pellegrini, Galdiolo, Zuccheri; Bagnato (dal 70' Secchetti), Rastelli, Casarsa, Antognoni, Desolati.

ARBITRO: Gonella.

RETI: Ulivieri al 14', Desolati al 17' e al 22', Casarsa al 25' e Bergamaschi al 28'.

Il Direttore della tua banca definirebbe così i vantaggi del tuo acquisto della 304 Peugeot:

- prezzo nominale d'acquisto inferiore al valore reale della vettura
- bassi costi d'esercizio per le speciali doti d'economia del motore
- reddito differenza fra valore dei vantaggi ottenuti e costo d'esercizio, ad altissimo livello
- sicurezza d'ammortamento del capitale iniziale per l'efficienza e resistenza all'usura della vettura anche nei tempi lunghi
- ottimo acquisto tecnico anche per la completezza degli accessori e servoservizi
- prestigio e sicurezza Peugeot gratuiti